

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

IL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Udine (Cattedrale): 31 dicembre 1990 (*Durante l'Omelia l'Arcivescovo ha annunciato l'intenzione di indire un Congresso Eucaristico diocesano per il 1992 sul tema "Eucarestia e chiesa domestica"*)



Siamo venuti a cantare il "Te Deum" portando in cuore due sentimenti: I°. la gratitudine nei confronti di Dio e la trepidazione per la famiglia friulana.

1. La Gratitudine nei confronti di Dio

La conclusione di un anno ci fa riflettere sul mistero del tempo: il tempo viene da Dio, porta a Dio. Il dono del tempo coincide col dono della vita. Recentemente sono state proiettate trasmissioni TV sulla meraviglia del corpo umano con la regia di Piero Angela. Ho potuto seguirne solo due: quella sul cervello e quella sul cuore. È miracolo il funzionamento del cervello e ogni battito del cuore!

Dio attende l'uomo: per quanta armonia nei movimenti, regolarità nelle leggi degli astri, Dio non riceve la gloria che si aspetta. Gli esseri irrazionali non hanno coscienza di sè, dei loro atti, del loro fine. L'uomo invece ha coscienza di sè, dei suoi atti, del suo fine. Può ribellarsi o può sottomettersi a Dio. Se si sottomette, Dio riceve la gloria che si attende dal cosmo. "Te Deum Laudamus": Signore, siamo venuti questa sera a renderti la lode che meriti e che attendi.

2. La trepidazione per la famiglia friulana.

L'altro sentimento è la riflessione nei confronti degli uomini. L'ultimo dell'anno è tempo di bilanci e di prospettive. Ognuno lo fa secondo il suo campo di responsabilità. Chi lo fa sotto l'aspetto economico, chi sotto l'aspetto politico, chi sotto l'aspetto

sociale. A me Vescovo tocca il dovere di riflettere sull'aspetto etico e religioso. Lo faccio quest'anno da quel "punto focale di osservazione che è la famiglia friulana.

Guardando la famiglia friulana provo un sentimento di stima e riconoscenza, un sentimento di sollecita trepidazione e un sentimento di fiduciosa speranza.

1. Sentimento di stima e riconoscenza:

È vero che ci sono famiglie in crisi. Ma la stragrande maggioranza delle famiglie tiene. Visitando le case nelle visite pastorali, incontro famiglie meravigliose. Parlando ai genitori, trovo gli uditori più attenti, preoccupati di trasmettere ai figli i valori della vita. Vorrei farmi raccontare la storia di ogni famiglia, di come ha vissuto quest'anno, quanto ha amato, faticato, trepidato, donato. È questa la storia nascosta più vera del Friuli segreto, che non va in onda nei mass-media, ma è la grande ricchezza del Friuli.

2. Provo un sentimento di sollecita trepidazione:

I cambiamenti così rapidi e radicali della società contemporanea incidono sulla famiglia friulana. È stato sottolineato questo fenomeno nel convegno di Aquileia, dello scorso aprile, in tutta la realtà del triveneto. Ogni cambiamento richiede un assestamento. Espone la coppia alla instabilità.

Nel passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia nucleare, la famiglia attraversa 4 fasi: I°. La coppia sposata, II° la coppia coi figli, III° la coppia col nido vuoto, perché i figli se ne vanno, IV° la coppia coi coniugi anziani.

È necessario che ogni volta la coppia si risposi idealmente per adattarsi alla nuova situazione. Il patto d'amore, su cui si regge, va rifondato. Per questo è bene celebrare gli anniversari.

Soprattutto sono emerse esigenze di relazione a più alto livello. La moglie non accetta più che il marito passi tutto il tempo libero cogli amici all'osteria; i figli vogliono sentire nel papà, nella mamma un amico, un'amica.

Questo passaggio da famiglia di tipo autoritario a famiglia di tipo paritario crea complessi problemi di come conciliare obbedienza e libertà. Molte coppie sentono

l'esigenza di riunirsi in gruppi di spiritualità per scoprire nuove vie di dialogo tra coniugi e coi figli.

3. E questo mi fa provare un terzo sentimento: una fiduciosa speranza.

La famiglia è innestata nelle radici più profonde della cultura, dell'anima del popolo friulano. In passato gli emigranti stagionali avevano al vertice dei pensieri un sogno: far la casa alla famiglia; e gli emigranti stabili all'estero hanno fondato il "Fogolar Furlan". I giovani della Osoppo, che hanno lottato per la libertà, hanno lasciato la scritta in Ledis "pal nestri fogolar".

Dopo il terremoto del '76 fu questa l'aspirazione di tutto un popolo: "ricostruire la casa distrutta o disastata".

Abbiamo ritenuto di interpretare l'aspirazione del cuore dei friulani affermando: "prima le case e poi le chiese".

Ora le case sono rifatte, nuove, solide, belle, occorre por mano alle famiglie.

Sarà la nostra sfida degli anni '90.

3. Un Congresso Eucaristico nel 1992.

Per questo, dopo averne parlato ai Consigli Diocesani, comunico questa sera l'intenzione di indire un Congresso Eucaristico Diocesano per il 1992, a vent'anni dal Congresso Eucaristico nazionale celebrato a Udine nel 1972, per riflettere sulla famiglia alla luce dell'Eucarestia. Il tema sarà: "Eucarestia e Chiesa domestica".

Affidiamo a Cristo, il cui amore si incarna in ogni matrimonio e tocca il vertice nell'Eucarestia, questo progetto, con tanta preghiera e con tanta speranza.

Le nostre famiglie, che si sono liberate dalla miseria del passato, hanno ora tanto bisogno di Dio: "Se nol è il Signor ch'al tire su la cjase, a lavorin dibant i muradors" (Sal 126,1).

San Paolino d'Aquileia 1200 anni fa ha cantato a Cividale: "Ubi caritas est vera Deus ibi est"; dove c'è vero amore, lì c'è Dio. Ma il canto può essere rovesciato: "Dove c'è Dio, lì c'è vero amore".